

29 Giugno
Solemnità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo
XIII Domenica TO - A -

Antifona d'Ingresso

Sono questi i santi apostoli che nella vita terrena hanno fecondato con il loro sangue la Chiesa: hanno bevuto il calice del Signore, e sono diventati gli amici di Dio.

Colletta

O Dio, che allieti la tua Chiesa con la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli Apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura

Dagli Atti degli Apostoli (At 12,1-11)

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli azzimi. Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un Angelo del Signore ed una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo a lui: "Mettiti la cintura e legati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Avvolgiti il mantello, e seguimi!". Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'Angelo: credeva infatti di avere una visione. Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'Angelo si dileguò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo Angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei".

Salmo responsoriale

Benedetto il Signore che libera i suoi amici.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano. R.

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo Nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. R.

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. R.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. R.

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo (2Tm 4,6-8.17-18)

Carissimo, quanto a me, il mio sangue sta ormai per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo Regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,13-19)

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei Profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei Cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei Cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Sulle Offerte

O Signore, la preghiera dei santi Apostoli accompagni l'offerta che presentiamo al tuo altare e ci unisca intimamente a te nella celebrazione di questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Pietro disse a Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Gesù rispose: "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa".

Dopo la Comunione

Concedi, Signore, alla tua Chiesa, che hai nutrito alla mensa eucaristica, di perseverare nella frazione del pane e nella dottrina degli Apostoli, per formare nel vincolo della tua carità un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Uomini che hanno votato la loro vita alla causa del Vangelo

In questa tredicesima domenica del tempo ordinario la Chiesa ci fa celebrare la solennità di due giganti della fede: i santi apostoli Pietro e Paolo.

Il ricordo di questi due nostri fratelli ci spinge oggi a soffermarci con attenzione sulle letture che la liturgia ci propone per riconoscere il cammino tracciato anche per la nostra esperienza di fede; vano infatti sarebbe celebrare la festa di qualsiasi santo dimenticando che la loro vita ci riconduce nel cuore di quel Vangelo che è stato la spinta decisiva per la loro vita, così come lo è per la nostra e per la vita di qualunque discepolo del Signore.

Sia negli Atti degli Apostoli che nella seconda lettera a Timoteo l'esperienza che ci viene comunicata è quella di un Dio che libera i suoi figli dalle catene, dalla persecuzione e dall'angoscia della morte, senza mai abbandonare coloro che gli hanno reso testimonianza. E' questa infatti l'esperienza di Pietro e di Paolo, uomini, per usare una espressione di Paolo stesso, che "hanno votato la loro vita alla causa del Vangelo" e che hanno reso testimonianza fino alla fine a quell' Amore che ha cambiato la loro vita.

Nel Vangelo troviamo Gesù che pone ai suoi discepoli la domanda decisiva, la domanda dalla quale dipenderà il futuro del cammino di sequela di Lui. E' Gesù stesso che prende l'iniziativa di interrogare i suoi: " chi dicono gli uomini che sia il Figlio dell'uomo... e voi, che dite che io sia?". Per rispondere a questo interrogativo la gente ricorre alle figure del passato, cogliendo indubbiamente la grandezza del Signore, ma lasciando un poco in ombra la sua totale originalità.

E qui che interviene Pietro con una frase chiara che dice chi è Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Così Pietro afferma con tutte le sue forze che Egli è il compimento delle attese di Israele, ma anche l'assoluta novità di Dio. E perché non sfugga a nessuno dei discepoli, Pietro compreso, che tali intuizioni non vengono da consapevolezza umana, Gesù aggiunge subito: "beato te Simone, figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato". Mi sembra che in questa piccola frase, ancora più che in quella che segue, si trova come in una sintesi tutta l'esperienza di Pietro e anche di Paolo. Il centro della loro fede incrollabile non poggia sulla frase storica: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa...", ma su quello che viene prima e cioè: "né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato". I Vangeli e le lettere di Paolo ce lo fanno vedere molto bene: per entrambe gli apostoli l'annuncio del Vangelo non poggia sulle proprie forze. Ogni tentativo di annunciare Gesù a partire da sé finisce per tutti e due in una sconfitta. Solo quando partono dalla consapevolezza che "né dalla carne, né dal sangue" viene la potenza dell'annuncio allora la Parola prende forma nella vita delle Chiese da loro visitate.

Cosa allora ci consegna la liturgia di questa domenica per il nostro cammino di discepolato? Direi niente di più che la consapevolezza umile, ma allo stesso tempo solida che la via che hanno percorso questi due giganti della fede è ancora oggi una via percorribile anche per noi poveri uomini, come del resto lo erano loro, ma chiamati a diventare per dono di Dio, uomini e donne di fede, che "non possono tacere ciò che hanno veduto e udito" e che "obbediscono a Dio piuttosto che agli uomini".